

La Rassegna d'Ischia

Anno XXV

N. 6

Settembre 2004

Euro 2,00

«La Maestà del Re N. S. concepì il generoso pensiero di trasformare il lago naturale in un piccolo porto, ove potessero rifugiarsi nelle traversie le grosse barche che esercitavano un attivo traffico colla terraferma. E degna è veramente della Sovrana presenza la rapidità onde fu recata ad atto l'impresa».

«I lavori di costruzione ossia di taglio e gittata di massi da scoglio ebber principio il 25 luglio 1853, quelli di cavamento il 12 giugno 1854. Il 31

luglio seguente vi penetrava la prima volta il Real Piroscifo *Il Delfino* eseguendo nel darvi fondo una salva festiva di venti ed un colpo di cannone».

«Il nuovo porto fu poi inaugurato con gran pompa il 17 settembre 1854».

Ma.....



«Presso tutte le nazioni marittime ed incivilite i porti sopra le altre opere pubbliche hanno avuto sempre il primato. Dappoiché senza molti porti non potrebbe esservi marina mercantile né fiorire il commercio. Infatti, come acutamente osservava il direttore generale di ponti e strade Afan de Rivera, ne' diversi paesi posti sul mare non si troverebbe di leggieri un padrone che volesse armare od un marinaio che volesse equipaggiare un legno, se questo non potesse approdarvi, troppo dovendo pesar loro lo spendio ed il disagio dell'aversi ogni volta a recare altrove, quegli per prender conto della spedizione, racconciare il legno e noleggiarlo di nuovo, e questi per rivedere la propria famiglia pria di rimettersi in mare. D'altra parte, se le coste non porgessero molti e sicuri ricoveri, o i grossi legni non vi approderebbero per tema di naufragare, o lo farebbero solo nella buona stagione ed allettati da pingue guadagno: di che pagherebbero la spesa i proprietari delle derrate. Ma basta gittare uno sguardo in sulla carta geografica del reame per ravvisare come questo che potrebbe dirsi d'ogni altro paese valga molto di più specialmente del nostro, il quale circondato intorno intorno dal mare, fuori solo la breve frontiera continentale del

Pontificio, e disgiunto per picciol tratto di mare da una sua parte, ch'è pure l'isola più ragguardevole del Mediterraneo, trova nel mare stesso la più agevole via, e nelle navi i migliori mezzi di trasporto» (*Ragguaglio di alcuni principali porti...* - 1855).

Le esigenze e le circostanze, che già si prospettavano nel passato, per una opportuna e adeguata politica portuale trovano attualmente nuova linfa nella nautica da diporto e nel sempre più esteso movimento delle genti per finalità turistiche. Sicché il mare viene spesso proposto come unica alternativa via di comunicazione per cercare di ridurre il traffico terrestre in sé e nelle sue negative conseguenze.

Il porto d'Ischia costituisce un elemento fondamentale di quel fenomeno che ha allacciato l'isola al mondo intero: il turismo.

Un porto che - come già scriveva nel 1966 l'arch. Ugo Cacciapuoti, assessore ai LL. PP. di Ischia (*Cronache dei due golfi* n. 2/3) - «non si è adeguato ai tempi, rimanendo quello che era cento anni fa (anzi restringendosi) e pertanto insufficiente». Come dire: centocinquanta anni e li dimostra tutti, per la "fatica" che l'uomo, in corsa col tempo, con sempre nuove esigenze, gli ha imposto.

.... Ma..... in rapporto a quanto ben evidenziato dagli antichi cronisti...

Oggi ci si potrebbe chiedere, sulla base dei moderni comportamenti: quali sarebbero i tempi di progettazione e di realizzazione? E soprattutto una tale opera troverebbe prontamente il consenso di tutti?

La Rassegna d'Ischia

Anno XXV- N. 6 - Settembre 2004 - Euro 2,00

- 4 Iconografia del porto
- 5 *Il Lago il Porto*
Energia per la vita dell'isola
- 11 *Storia*
I Borbone di Spagna e di Napoli
Ferdinando II
- 15 Un nome antico: "Due Sicilie" e sua origine
- 21 Il Lago «mirabile» e il pittore Hackert
- 23 *Lavori eseguiti a cura della Casa Reale*
Di tanta vita la Sovrana munificenza animò l'isola
- 25 *Dal Ragguaglio di alcuni principali porti e fari...*
- 27 Giovanni Gussone e la sua attività a Ischia
- Ricordi e testimonianze*
- 29 Il centenario del porto
- 35 Commemorazioni e feste folkloristiche
- 38 Fu gran festa quel giorno....
- 39 Il più bel porto del mondo
- 41 Il vecchio ruolo della Pagoda
- 43 *Piccola storia del porto d'Ischia*
Quanto mi sei caro, piccolo grazioso porticciuolo!
- 47 *Ischia negli anni 1943-45*
Nel porto la base navale inglese

*Periodico di ricerche e di temi turistici,
culturali, politici e sportivi*

www.larassegnadischia.it
E-mail: info@larassegnadischia.it

Editore e direttore responsabile **Raffaele Castagna**

La Rassegna d'Ischia
Via IV novembre 25 - 80076 Lacco Ameno (NA)
Registrazione Tribunale di Napoli al n. 2907 del 16.2.1980
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione
con n. 8661.
Stampa Tipolito Epomeo - Forio

Le opinioni espresse dagli autori non impegnano la rivista - La collaborazione ospitata s'intende offerta gratuitamente - Manoscritti, fotografie e disegni (anche se non pubblicati), libri e giornali non si restituiscono - La Direzione ha facoltà di condensare, secondo le esigenze di impaginazione e di spazio e senza alterarne la sostanza, gli scritti a disposizione. Per eventuali recensioni inviare i volumi.

Iconografia del porto *

Carta topografica del Lago d'Ischia e delle campagne adiacenti, di Carlo Vanvitelli (1739-1821) - Matita e acquerello - Napoli, Museo Nazionale di San Martino.

Veduta del Lago d'Ischia, di Jacob Philipp Hackert (1737-1807), datata 1792 - Tempera - Caserta, Palazzo Reale.

Pesca a Ischia di Jacob Philipp Hackert

La foce del Lago, di Franz Vervloet (1795-1872) - Olio su tela - Collezione privata.

Lago d'Ischia, di ignoto autore (inizio XIX sec.) - Matita - Museo Nazionale di Capodimonte, Napoli.

Lago d'Ischia - Litografia - Biblioteca Soc. Nap. di Storia Patria, raccolta di stampe e disegni.

View at Lago in the island of Ischia - Litografia a colori di J. C. Stadler, da disegno di C. Williams.

Il Lago d'Ischia - Stampa (Scuola di Posillipo).

Il Lago d'Ischia di Guillaume Bodinier (1795-1872) - Olio su tela (Ischia 1824) - Musée des Beaux Arts.

Vendemmia a Ischia (campagne adiacenti al Lago e alla Villa dei Bagni) di Gabriele Smargiassi (1798-1882) - Olio su tela - Palazzo Reale, Napoli.

Lago d'Ischia di Achille Vianelli (1803-1894) - Matita - Museo Nazionale di Capodimonte, Napoli.

Veduta del porto dell'isola d'Ischia - Acquaforte e bulino - Coll. Privata - Databile tra il 1789 e il 1792 - Tratta dal quadro originale che faceva parte della collezione dei Porti del Regno delle Due Sicilie, l'incisione fu realizzata da Giovanni De Grado sotto la direzione di Georg Hackert.

Veduta dell'isola d'Ischia disegnata dal suo lago al chiaro di luna, di Franz Wenzel (prima metà del sec. XIX) e Rudolf Müller (1802-1885) - Litografia - Coll. Privata - Tratta da un dipinto di Rudolf Müller, acquerellista e paesista tedesco attivo a Napoli dal 1822 al 1838, tradotta in litografia da F. Wenzel per i tipi degli editori Cuciniello e Bianchi.

I lavori di apertura del porto di Francesco Mancini (1830-1903) - Olio su tela (1853) - Coll. Privata.

Il porto d'Ischia di Giacinto Gigante (1806-1876) - Acque-

* L'elenco di opere che presentiamo non esaurisce naturalmente la ricca e varia iconografia del porto, la cui immagine è sempre presente nel lavoro di ogni artista che abbia rivolto le sue attenzioni all'isola, così come in servizi fotografici pubblicati da riviste e giornali.

rello e tempera - Museo Nazionale di Capodimonte, Napoli.

Porto d'Ischia di Giacinto Gigante - Matita (6 agosto 1855) - Museo Nazionale di San Martino, Napoli.

Nel porto di Giacinto Gigante - Matita e penna - Porta l'iscrizione: "Dalla finestra della mia abitazione" - Museo Nazionale di San Martino, Napoli.

Il Porto d'Ischia - Disegno di Ottavio Pinna.

Il Porto - Fotografia contenuta nella Coll. Ediz. Alinari, Firenze-Roma-Napoli (n. 11565).

Ischia col porto - Fotografia contenuta nella Coll. Ediz. Alinari, Firenze-Roma-Napoli (n. 11565/A).

Ischia col porto - Fotografia contenuta in Touring Club Italiano. Illustrazione delle Regioni Italiane, vol. VII-Campagna, Milano 1936.

Veduta del porto d'Ischia - Fotoincisione contenuta in "Case d'Ischia" di Ugo Cacciapuoti.

Il Porto d'Ischia - Olio di Carmine Adamo.

Il Porto dall'alto - Olio di Miliana Buchner.

Il Porto d'Ischia - Olio di Vincenzo Colucci.

Velieri nel Porto - Olio di Federico De Angelis.

Vele nel Porto - Olio di Francesco De Angelis.

Il Porto - Olio di Franco Girosi.

Il Porto d'Ischia - Pastello di Giuseppe Casciaro.

Il Porto d'Ischia - Olio di Federico Variopinto.

Il Porto d'Ischia - di Antonio Macri.

Il Porto d'Ischia - Tempera su tela di Federico De Angelis, 1966.

Il Porto - Roberto Zaccardelli, 1988.

Matrimonio sul porto - Luigi De Angelis, 1952 - Olio su tela, coll. privata.

Porto - Luigi De Angelis, 1953 - Olio su tela, coll. privata.

Barche nel porto - Luigi De Angelis, 1945 - Olio su tela, coll. privata.

Via Porto - Luigi De Angelis, 1935 - Olio su tela, coll. privata.

(continua a pagina 28)

Energia per la vita dell'isola

Quando Ischia beavano di loro Augusta Presenza Re Ferdinando II e Maria Teresa Regina questo porto in pochi mesi meravigliosamente aprivasi

MDCCLIV

Cenni di **Bernardo Quaranta**

Annali Civili del Regno delle Due Sicilie
vol. LIII - 1855, pp. 15 sgg.)

*Freme il mare così quando s'adira
in Inarime allor che Tifeo piagne.*
Petrarca

Poche isole possono gareggiare con Ischia per la fama che si hanno guadagnata nel mondo: pochissime per le memorie di che può vantarsi. I suoi terrestri rivolgimenti si associano alla più antica mitologia, il suo nome adorna gli eterni poemi d'Omero, di Pindaro, di Marone e di altri antichi, che ora *Inarime*, or *Pitecuse*, ed or *Enaria* la dissero fino al medio evo, quando fu chiamata *iscla*, donde *Ischia* ebbesi origine. Ascoltiamo Strabone. Le Pitecuse, egli dice, furono in origine abitate dagli Eretrii, e da' Calcidesi. Pure, ad onta dell'utile che ne traevano dalla fertilità de' campi e dalle mi-



nere d'oro, gli uni dopo gli altri l'abbandonarono, chi per le civili discordie, e chi pe' tremuoti, seguiti quasi sempre da eruzioni di materie ignee, di acque calde, e di acque marine. Siffatti accidenti obbligarono egualmente gli altri coloni, che Gerone vi aveva mandato da Siracusa, a lasciare tanto la fortezza quivi costrutta, quanto il resto dell'isola, di cui, partiti che ne furono essi, i napoletani divennero padroni. Ed ecco l'origine del mito che pretendevasi, che Tifeo sdraiato sotto quest'isola, quando si muoveva, facesse or fiamme ed or acqua comparire, ed anche alcune isolette nel mar circostante, donde scaturivano sorgive bollenti. Ma Pindaro dava più di verisimiglianza a siffatti parlari con riportarli a fenomeni conosciuti. Essendo il fondo del mare da Cuma fino alla



In alto:
Ferdinando II di Borbone

A destra:
La regina Maria Teresa

Il Lago il Porto



Carta topografica delle campagne adiacenti al lago d'Ischia (Carlo Vanvitelli, 1739-1821); presenta anche una leggenda dei luoghi, fra cui: Eremitaggio di S. Girolamo, Chiesa delle Anime del Purgatorio, Magazzini e Casa di Don Crescenzo Buonocore, Monticello di San Pietro, Imbarcatori, Cappella di San Pietro, Casa di Antonio Lauro, Bagni della riva del lago.

Sicilia pieno di fuoco, e rotto da certe cavità per cui le diverse isole sono in corrispondenza non solo tra loro, ma anche con la terra ferma, onde il suolo su cui sorge l'Etna, quello delle isole Lipari, quello delle vicinanze di Napoli, di Pozzuoli, di Baia, e quello delle Pitecuse sono tutti di quella ignea natura, di che gli storici descrissero gli effetti; così il poeta immaginò che il letto di Tifeo, attesa la strabocchevole grandezza di un tal gigante, occupasse tutto questo spazio. Timeo riferisce, che il

monte d'Inarime detto Epomeo scosso da' tremuoti, gittò fuoco, e che in alto spinse il terreno frapposto tra il mare ed il monte, cosicché, cadendo a modo di sifone sull'isola, il mare si ritirò circa tre stadii, e di là a poco, riurtato dalla forza del fuoco, inondò e coperse l'isola, ed il vulcano si spense. In conformità di quel che narra Strabone, i moderni storici ne fanno sapere, essersi trovate in quest'isola le miniere d'oro, e di zolfo, nel 1465, da Bartolomeo Perdice genovese, e che una delle prime si scoperse nel luogo detto *Campagnano*. Adunque dovendo Ischia l'attuale sua conformazione a' tremuoti e a' vulcani, eccoti nel suo aspetto rupi tutte a filo sopra lunati seni di mare che gira intorno a punte, a recessi e ad ameni rivaggi dominati da erte balze, per su le quali fra la sublime tetricità degli sfasciumi, e gli scoscendimenti di ferrigni petroni e greppe ronchiose, spiccano torricciuole, castellette, pomieri e giardini che pendono su bruciata roccia, e talvolta si affacciano su vallicelle olezzanti, tale altra su paurosi sporti di monti. Poi dappertutto

«In eadem et oppidum haustum profundo, alioque motu terrae stagnum emersisse...» (nella medesima isola una città fu inghiottita nel profondo, e per un altro sommovimento spuntò uno stagno).

Lo stagno, di cui parla Gaio Plinio Secondo - *Storia Naturale, cosmologia e geografia*, lib. II par. 203 - è l'attuale "porto" d'Ischia che tale divenne nel 1854 con un'apertura che mise l'ex lago in comunicazione con il mare, per permettere una facile entrata dei battelli e delle barche. Peraltro già nel 1670, poiché nella zona si respirava aria malsana, era stato aperto un piccolo varco, non praticabile per le barche e chiuso con pali e canne, sicché veniva assicurato soltanto il passaggio dei pesci che prosperavano poi nel lago. Davanti allo sbocco la pesca era vietata in un raggio di mezzo miglio.

Nella *Geologia dell'isola d'Ischia* (1870) Ferdinando Fonseca scrive:

«Il Lago, ora Porto del Bagno, ha presso che un miglio di circuito con uno scoglio nel mezzo, su cui è posta una

casipola pescareccia, è circondato da tre lati da basse pareti di trachite e dal quarto, voglio dire quello di mezzogiorno, aperto e sfornito di qualunque rialto. Le rocce degne di osservazione sono:

- Trachite bigia con cristalli di riacolite e qualche lamina di mica. Presso la foce del lago dalla parte della punta di S. Pietro.

- Trachite bigio-chiara, cellulosa con grana cristallina. Dallo scoglio nel mezzo del lago.

- Trachite bigio fragile con grana cristallina e con cristalli di riacolite aggruppati. Dalla trachite superiore della grotta della punta di S. Pietro.

- Trachite bigio-verdiccia con cristalli di riacolite e mica. Dalla trachite inferiore della punta di S. Pietro.

- Trachite bruno-rossiccia, scoriacea con cristalli di riacolite. Dalla trachite inferiore della punta di S. Pietro.

- Aggregato giallo-rossiccio, fragile. Dalla punta di S. Pietro».

La casipola pescareccia, al tempo in cui Giulio Iasolino componeva il suo libro *De Remedi naturali che sono nel-*

Il Lago il Porto

dolcissime uve, frutti di ogni stagione squisiti, e fiori variopinti, e verdure vivaci, e piante rarissime, come la *pteris longifolia*, ed il *cactus polystachyus*, che, dall'Indie, dalla Giamaica e dall'Arabia in fuori, mai altrove sulle nostre terre non allignano. Ma ciò che più monta sono le acque termali, per cui gl'infermi dalle più remote regioni traggono a quest'isola a ricuperamento della sanità; poiché havvene di ogni guisa, e per mali i più tremendi e disperati, e tanto fino ab antico famose, che durano tuttavia ne' marmi le insigni memorie delle stupende guarigioni, che per mezzo di esse da Apollo e dalle Ninfe Nitrodi credevansi operate. Tali son quelle di Caio Letilio Alcimo, di Marco Verrio Cratero, di Marco Ottavio Alessandro, e di Tito Turranio Dionisio, epigrafi che adornano graziosi bassirilievi. Incredibile è a dire che gente concorra anche oggidì a quest'isola nella calda stagione per godere di acque così saluberrime, che a gran polla tuttavia vi zampillano.

Epperò con questa fertilità di suolo, con questo aere purissimo, con sì svariate genti, che vi affluiscono,

era veramente sventura che l'isola mancasse di un porto. Ma ciò che desiderarono in tutti i tempi, e sempre indarno, tutti i Dinasti che Ischia signoreggiarono, fu voluto e fatto prestamente al cenno del Re, impegnando così, non è a dir quanto, la sorte di quei popoli non solo, ma e delle vicine isole ancora, e di quanti con esse fan traffico.

Eravi a settentrione dell'isola uno stagno, originatosi fin dai più remoti tempi dall'ultimo dei tre gran tremuoti, onde quella fu sommosa, siccome ricorda la storia, il quale appena avrebbe dato adito a qualche navicello peschereccio che vi fosse entrato per via di un angustissimo canale comunicante col mare.

Veduto dunque il Re che niun luogo offrivasi più acconcio ad un porto, comandava che vi si fosse aperta nel sito più vicino al mare un'ampia bocca da poter dare agevolissimo passaggio a qualsivoglia più grande piroscalo da guerra, e che il suo fondo si fosse purgato di tutte le materie, che i secoli vi avevano accumu-

l'isola di Pithecula hoggi detta Ischia (1588), era una chiesetta consacrata a San Nicola (TSN sulla *Carta* allegata al testo). Questa circostanza verso il 140 d. C. suscitò la curiosità del giovane Marco Aurelio, futuro imperatore romano, il quale scrisse una lettera al suo maestro Frontone per chiedere come poter utilizzare nei suoi studi questo fenomeno. Frontone rispose con una significativa immagine, nel senso che l'isola grande ripara l'isolotto dalle tempeste marine e parimenti l'imperatore padre allontana dal principe ereditario le preoccupazioni del governo.

Iasolino: «Passato un poco più oltre, si vede il tempio di San Pietro a Pantanello altre volte monastero di Greci, e vicino a quello nella marina è lo scoglio da noi detto il Gigante, dalla forma che tiene. Fra questo e dirimpetto al tempio di Santo Alessandro, e li monti delle fosse scaturiscono i bagni di Fornello e di Fontana, vicino ad un lago fertilissimo di buon pesce, e di uccelli detto Follache, le quali venendo qui da altri luoghi macre e inette né buone da mangiare, nel tempo freddo diventano grasse e buone

da mangiare: da molti si crede che ciò avvenga da una certa erba, della quale in quella si pascono: pure io stimo che questo si causi per l'acque di detti bagni, che hanno virtù di ristorare, e ingrassare scorrendo nel detto lago. Circa la festa dunque di San Martino quivi si fa una bellissima caccia di dette Follache: le quali diventando tanto grasse che possono poco volare, ma non uscire dal lago, che di circoito è quasi un miglio, entrando le genti con barchette e balestre ne pigliano a volte mille, e altre volte mille e cinquecento, essendo già caccia reale, e riservata».

Camillo Eucherio de Quintiis nel suo poema *Inarime seu del balneis Pithecularum* (1726) descrisse con poetici esametri latini la pace e la tranquillità delle sponde del lago, dei campi circostanti allietati dal canto degli uccelli, nonché la caccia alle folaghe.

In *Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia* (1801) Francesco De Siano così scrive:

«È (il lago) abbondante di pesci e da molti anni è stato

Il Lago il Porto

late, affinché anche grandi navigli riparare vi potessero e stanziarvi a loro bel agio.

Acciocché poi la bollente rabbia dei venti non obbligasse i fiotti de' marosi a spingere le accumulate arene in quella chiostra, e la foga de' cavalloni nuocer non potesse ai legni nel luogo medesimo dove cercan salvezza; volle Sua Maestà che di lunga ed acconcia scogliera si munisse l'entrata del porto. Avanzatasi maravigliosamente l'opera in pochi mesi, sotto gli auspicii del Sovrano, un magnifico spettacolo si vide in quelle acque il giorno 17 settembre dell'anno 1854.

Non appena saputo, che poteva un chicchessia nel nuovo porto entrare; che gli ischioti non solo, ma e la gente quanta era delle isole circostanti, muoveva a deliziarsi in quel loco dove si trovava infrenato il più infido elemento. E più che altri ne godevano gli abbronziti pescatori, cui gli ami e le reti, i viminei laberinti, e le dentate fiocine esponevano a maggiori pericoli, sicché in poco d'ora quelle acque si popolarono di numero innumerabile di palischermi, feluche, paranzelli, tarta-

ne e trabacche, folte e gremite di festevoli passeggeri; le quali, ornate a banderuole galanti, guernite di cortine listate, e adorne la poppa, quai di porporine rose, e quai di verdegianti mirti, battendo i remi a golfo lanciato, entrarono con alcuni battelli a vapore nella chiostra preparata dalla provvidenza dell'ottimo Principe al commercio ed alla sicurezza dei naviganti.

Ma quale non fu la sorpresa, quando si accorsero che il Re medesimo, a fianco dell'Augusta sua Consorte e di tutta la regale famiglia, da una tenda innalzata sul clivo soprastante gioiva di quella gioia, che Egli stesso aveva procacciato ai suoi sudditi? Fu bel vedere a quanti segni di plauso si esprimesse l'esultanza degli animi e un bel sentire i replicati fragorosi *Viva il Re*, maggioreggianti anche tra le nunnerose salve dei piroscafi da guerra, il *Tancredi*, la *Saetta*, il *Delfino*, l'*Antilope*, della *Cristina* e degli altri legni erranti nelle vicine acque con le reali bandiere. Alle quali salve rispondeva per tutto intorno ai rivaggi del porto, e ai prossimi colli una calca immensa, che ad alte prolungate voci, non sen-

dalla città affittato al re che suole venirvi a fare la pesca, risedendo nel vicino casino del fu Protomedico Buonocore, situato su di una collina adiacente a mezzodì, tra la cui falda e il detto lago appena vi passa la strada pubblica, al di cui lembo sul litorale del lago sgorga la famosa acqua del bagno di Fontana d'Ischia, termominerale di natura muriatica con altra accanto poco differente del bagno detto di Fornello».

L'Ultramonntain (C. Haller) nel suo *Tableau topographique des isles d'Ischia...* (1822) parla di un Mar morto in forma ridotta:

«Solo un banco di sabbia, largo circa cinquanta piedi, lo separa dal mare: è un Mar morto in forma ridotta, con la differenza però che il bacino del lago d'Ischia di un circuito di tre quarti di miglio è il fondo di un antico cratere vulcanico, formato dal piccolo promontorio di lava di S. Pietro a Pantanello ad Est e dalle colline pure vulcaniche di S. Alessandro ad Ovest e a Nord. A questo lago non si addice il nome di Pantanello che significa pantano; comu-

nica con il mare mediante un canale scavato a un'estremità del banco di sabbia. L'acqua si rinnova, quindi, continuamente nel bacino che ha un fondo sabbioso e somiglia ad uno stagno colmo di pesce squisito, cozze ed altri testacei. Al centro del lago s'innalza una roccia di lava su cui c'è una piccola capanna per gli attrezzi da pesca che è data in fitto e procura proventi per la città d'Ischia. Sulla sponda occidentale del lago c'è un podere che compendia quasi tutto ciò che costituisce, in questo paese, una buona economia rurale. L'abitazione, piccola ma pulita, adeguata ai bisogni del proprietario è situata al centro dell'orto che si stende sulla parte più bassa, quasi a fior d'acqua».

«Il Lago d'Ischia era una volta famoso per il gran numero di gallinelle di acqua, ma oggi non se ne osservano più da quando si è fatto entrare il mare in questo lago per facilitare il rinnovamento delle acque. In compenso si prendono dei pesci eccellenti, che formano una delle principali risorse della Città d'Ischia» (J. E. Chevalley De Rivaz - *Description des eaux minéro-thermales...*, 1837).

Il Lago il Porto



za suon di mani, tutte chiamava le benedizioni del cielo sul capo del suo Sovrano adorato, in mentre che i più vicini beavansi a contemplar quella fronte su cui raggiano, ad un tempo, la fede in Dio, la maestà del Principato, l'amore ai popoli.

Mostra bellissima facevano gli abiti paesani e festerecci, quelli soprattutto delle foresi dell'isola e di Procida, che tanto ritraggono delle antiche fogge. Sfavillavano esse per ori ed argenti, con indosso quanto possedevano in rubini e perle, e di ogni altra simil cosa di pregio, gravate più che ornate. Era un superbo guardarle così riccamente, e così vagamente abbigliate. Che curiose attillature!

Che ricchezza di stoffe! Tuniche a rapporti di broccato; pettiglie guernite di ricercati galloncini, sciamiti con componimenti di cordoni, trine aggruppate, nodi capricciosi, frammenti nuovi; capi quali incernati di trecce, altri con capelli carichi non solamente infrascati di nastri.

E tutte queste figure tanto più belle, quanto che riscontravansi collo sfoggiato e corteggiato vestire, che il Tamigi e la Senna avevano inviato alle dame ed ai cavalieri, che, trovandosi a villeggiare ne' diversi alberghi dell'isola, mossero per gode-

re l'inaspettata letizia. La quale, prolungatasi per più ore, si faceva ad ogni istante diversa; ma sempre nuova, bellissima, soprammirabile per gli effetti del sol cadente, onde l'acqua si tingeva di fiamme, che, ripercuotendo sui volteggianti legni, gli ostri e gli smeraldi delle pompose donne in mille guise lampeggiare facevano. Ché in quella piacevolezza della stagione placido era il mare e splendido meglio di puro zaffiro il cielo, da cui pareva, che, intercedente il Santo nostro Patrono Gennaro, l'Angelo del Signore avesse disgombrata la mortifera nube, che dall'esiziale suo grembo pioveva su queste belle Sicilie i pestilenziali semi dell'asiatico morbo. E sì che tutti avrebbero voluto per molto più di tempo contemplare la Maestà di un Re, la cui presenza è la storia parlante di quel senno, per cui, vindice di tutte le civili ragioni, Ei va promovendo opifizzi ed industrie, ed ogni cosa onde l'umano consorzio si rinvigorisce. Di che sfolgorano in tutto il regno a mille gli esempi, ed ultimamente in quest'isola, che n'ebbe rotabili strade, bagni adorni, e terme salubri; e, che più è, atti solenni di pietà e religione, non ultimo dei quali è il sacro tempio onde belle si faranno le rive del porto.

Ma già la stella di esero, scintillando più chiaro dell'usato sull'orizzonte, annunciava il presto arrivar della notte; quando il Re e la Regina, sulle mosse di ritirarsi, furono di bel nuovo salutati da lunghi *Evviva* e schietti rimbombanti applausi. Sicché, allo spirare di una brezza leggera che riempiva dolcemente le vele, tutte quelle schiere gioiose, là tornando donde erano partite, acclamavano a Ferdinando II, come a colui che padre si mostra a tutti coloro che da re felicemente governa.

(*Annali Civili del Regno delle Due Sicilie* - vol. LIII - 1855, pp. 15 sgg.)

Porto 1908



Il Porto in cartolina



Il porto con vaporetti e panfili



1938



Angolo suggestivo del porto

1957



1938